

Roma, giovedì 24 luglio 2008

COMUNICATO STAMPA

Oggetto – Adozioni internazionali: “Sono solo per ricchi”

Di seguito la posizione dell'Associazione Matrimonialisti Italiani in merito ai dati diffusi dalla CAI sulle adozioni internazionali: “L'AMI si ritiene soddisfatta della creazione dello sportello per il pubblico quale segnale di trasparenza teso a fornire informazioni sull'iter adozionale – dice il presidente avv. Gian Ettore Gassani -. Ritene altresì che tale misura sia del tutto insufficiente per restituire alle migliaia di coppie che intendono adottare quella necessaria fiducia e la tranquillità per procedere su di un percorso complesso quale quello dell'adozione internazionale. La vera piaga delle adozioni è data dai costi, a volte del tutto incerti (tra 6 mila e 14 mila euro) e comunque mai alla portata dei ceti meno abbienti. L'adozione resta dunque una scelta per pochi eletti, tanto che la stragrande maggioranza degli aspiranti genitori adottivi appartiene alle fasce sociali medio alte: per la metà si tratta di laureati e comunque di persone che dispongono di redditi notevolmente al di sopra della media nazionale con ciò determinando una insopportabile discriminazione tra le coppie italiane. L'adozione non può essere un privilegio di pochi atteso che essa rappresenta un percorso di amore e di coraggio finalizzato essenzialmente a garantire una famiglia ad un bambino abbandonato. Tanto meno è accettabile che vi sia una sperequazione tra i diritti e gli oneri dei genitori biologici rispetto a quelli adottivi. Non c'è da essere allegri se si pensa che in Italia anche chi ha commesso gravi delitti può richiedere il gratuito patrocinio a spese dello Stato se dimostra di avere un reddito insufficiente mentre chi intende adottare e quindi garantire una famiglia ad un minorenne non gode certo di simili agevolazioni. I matrimonialisti italiani ritengono che la priorità assoluta è salvaguardare i bambini rinchiusi negli internat e garantire loro una stabilità familiare ed affettiva. Tutto questo grande progetto di civiltà non può costare sacrifici economici esorbitanti in danno delle tante famiglie italiane che vorrebbero adottare un bambino abbandonato, né servono promesse di successivi rimborsi. Sono questi i temi che la stessa CAI deve sottolineare e non produrre soltanto mere statistiche. L'AMI pertanto auspica adozioni internazionali a costo zero, almeno per le coppie che hanno un reddito complessivo inferiore ai 30 mila euro”.

www.ami-avvocati.it
www.studiolegalegassani.it
www.avvocatiefamiglia.org

Rif. cell. Avv. Gian Ettore Gassani 335.70.67.318
Ufficio stampa 329/8721297